

2 giugno Festa della Repubblica



Senato della Repubblica

A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale
Servizio dei resoconti e della comunicazione istituzionale.

© Senato della Repubblica 2019

Stampato dalla Tipografia Print Company.

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica nell'ambito delle attività di comunicazione istituzionale.

Non è destinata alla vendita e non può essere utilizzata per scopi diversi,
è possibile effettuare il *download* da:

<http://www.senato.it/4574>

<http://www.senatoragazzi.it/materiali-utili/>

Centro di *in-Form@zione* e Libreria multimediale

Via della Maddalena, 27 - 00186 Roma

tel. 06.6706.2505

www.senato.it

www.senatoragazzi.it

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Giovedì, 20 giugno 1948

PUBBLICATA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

EDIZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GIUSTIZIA E GRACIA - SPEDIZIONE PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TEL. 46-123 51-124 51-514
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA CECILIO BORG 15, ROMA — TEL. 68-023 846-727 850-154

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI SECONDI
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 3.400 Semestrale L. 800
Trimestrale L. 400 Incontro L. 15
All'ESTERO: Il doppio del prezzo per l'Italia.

AI COLLETTORI DELLA CIRCOLAZIONE
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 3.400 Semestrale L. 800
Trimestrale L. 400 - Frazz. vari.

L'importo dei arretrati deve essere versato in un contante o, 1.000.000 intanto all'ufficio postale dello Stato Libreria dello Stato - Roma.

ALLA PARTE SECONDA
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 600 Semestrale L. 300
Trimestrale L. 150 - Incontro L. 20.
All'ESTERO: Il doppio del prezzo per l'Italia.

AI COLLETTORI DELLA CIRCOLAZIONE
In ITALIA: Il doppio del prezzo per l'Italia.

Per gli annunci da inserir nella "Gazzetta Ufficiale", veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La "Gazzetta Ufficiale" e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso il signor della Libreria dello Stato di Roma, Via XX Settembre (palazzo del Ministero delle Finanze); Corso Umberto I° 236 (angolo Via Marco Minghelli) 20-201; Via Principe di Piemonte (vicinanza della Galleria); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele II; in Napoli, Via Chiaia; e presso le Librerie deputazioni di Roma e di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Le inviozioni della Parte II della Gazzetta Ufficiale si ricevono in ROMA, presso la Libreria dello Stato (Ufficio ricevitori) - Via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze; La filiale della Libreria dello Stato in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele II, è autorizzata ad accettare solamente gli ordini concepiti a rimborsamento ed accompagnati dal relativo assegno.

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

VERBALE RELATIVO ALLA PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI DEL " REFERENDUM " SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

L'anno millesimocinquantesimo, addì 18 del mese di giugno, in Roma, alle ore 15 nel Palazzo del Parlamento - Sala della Legge.

La CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE si è riunita in pubblica adunanza per procedere alle operazioni di cui all'art. 11 p.g. del Decreto Legislativo Langtoniano n. 219.

Sono presenti i signori:

PAGANO Dott. Giuseppe, Primo Presidente;
BRIGANTINI Dott. Rocco, Presidente di Sezione;
BELLIORE Dott. Carmelo, Presidente di Sezione;
FRILICCHINI Dott. Francesco, Presidente di Sezione;
DATO Dott. Giuseppe, Presidente di Sezione;
CELLA-GHROFFO Dott. Prof. Enrico, Professore di Sezione;
CHIRICO Dott. Francesco, Presidente di Sezione;
VITALI Dott. Giovanni, Consigliere;
PIACINOVINI Dott. Mariano, Consigliere;
MANTOVANA Dott. Prof. Michele, Consigliere;
SAUFELLI Dott. Carlo, Consigliere;
MARQUESE Dott. Rocco, Consigliere;
GIUSEPPE Dott. Pasquale, Consigliere;
GAMBELLI Dott. Prof. Francesco Partalea, Consigliere;
MARGHERA Dott. Filippo, Consigliere;
ZUCCHINONDI Dott. Giuseppe, Consigliere;
MANTINI Dott. Rodolfo, Consigliere;
GIUSEPPE Dott. Vincenzo, Consigliere;
PAPALIVIO Dott. Giuseppe, Consigliere.

Interviene il signor PILOTTI dett. Ministero - Procuratore Generale presso la Corte Suprema;

Assiste il signor CESAREO Emilio - Cancelliere Capo della Corte Suprema di Cassazione con funzioni di Segretario.

Avendo esaminato i verbali trasmessi da tutti gli uffici circoscrizionali, da otto che alla REPUBBLICA e alla MONARCHIA sono stati ammessi, rispettivamente, la classe Collegio, i voti di seguito ripartiti:

	REPUBBLICA	MONARCHIA
I — Torino - Novara - Verelli (annunciato i dati di 7 sezioni)	800.579	500.597
II — Cuneo - Alessandria - Asti	412.038	390.770
III — Genova - Imperia - La Spezia - Savona (annunciato i dati di 46 sezioni)	631.819	375.704
IV — Milano - Pavia	1.123.827	541.812
V — Como - Sondrio - Varese	452.729	241.523
VI — Brescia - Bergamo (annunciato i dati di 1 sezione)	500.596	214.257
VII — Mantova - Cremona	304.275	148.228
VIII — Treviso - Belluno	192.204	38.944
IX — Verona - Padova - Vicenza - Bassigo	643.484	304.273
X — Venezia - Treviso	400.329	292.478
XI — Udine - Belluno	238.123	158.358
XII — Trieste e Venezia Giulia - Zara	—	—
XIII — Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì (annunciato i dati di 2 sezioni)	829.591	212.373
XIV — Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia (annunciato i dati di 25 sezioni)	658.288	228.681
XV — Firenze - Pistoia	457.132	120.268
XVI — Pisa - Livorno - Lucca - Arezzo	456.161	194.851
XVII — Siena - Arezzo - Grosseto	328.192	118.894
XVIII — Arezzo - Pistoia - Macerata - Arezzo Fiesco	459.847	233.226
XIX — Perugia - Terni - Rieti	125.825	129.070
XX — Roma - Viterbo - Latina - Frosinone	733.373	745.545
XXI — L'Aquila - Pescara - Chieti - Teramo	287.822	230.527
XXII — Benevento - Campobasso	101.920	241.261
XXIII — Napoli - Caserta (annunciato i dati di 1 sezione)	241.718	902.700
XXIV — Salerno - Avellino	152.070	415.011
XXV — Bari - Foggia	358.837	508.478
XXVI — Lecce - Brindisi - Taranto	148.872	442.229
XXVII — Potenza - Matera (annunciato i dati di 11 sezioni)	194.471	178.529
XXVIII — Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria (annunciato i dati di 26 sezioni)	828.101	603.600
XXIX — Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Marsa (annunciato i dati di 2 sezioni)	829.828	707.120
XXX — Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta	375.651	185.488
XXXI — Cagliari - Sassari - Nuoro	200.030	321.305
XXXII — Val D'Aosta	29.620	16.593

Prevede quindi alla somma dei voti su riportati attribuiti alla REPUBBLICA, di questi attribuiti alla MONARCHIA (a tutti i Collegi), e proclama i seguenti risultati del « REFERENDUM » e secondo queste affermazioni i verbali stessi.

REPUBBLICA: totale dei voti N. 12.472.767

(distribuzione in sezioni e sezioni in numero di sezioni).

MONARCHIA: totale dei voti N. 10.090.965

(distribuzione in sezioni e sezioni in numero di sezioni).

LA CORTE, a norma dell'art. 19 del decreto legislativo Luogotenenziale 29 aprile 1946, n. 219, emetterà in altra adunanza il giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste e i reclami presentati agli uffici delle singole sezioni o agli uffici centrali circoscrizionali o alla stessa CORTE concernenti lo svolgimento delle operazioni relative al « REFERENDUM »; interpedi i reclami ed i dati delle sezioni ancora presentati; ed indicherà il numero complessivo degli scelti e dei voti nulli.

Dal che è verbale:

D. CANCELLIERE CAPO
E. CESAREO

IL PRIMO PRESIDENTE
G. PAGANO

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Giovedì, 30 giugno 1946

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
M. 2311 - 225.1191

ESPANSE E PERAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E JUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 56-239 51-239 53-354
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLE STAMPE - PIAZZA CROCE VERDE 10, ROMA - TELEF. 26-828 340-793 328-144

59-6-1946 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 134 1451

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

VERBALE RELATIVO AL GIUDIZIO DEFINITIVO SULLE CONTESTAZIONI, LE PROTESTE E I RECLAMI DI CUI ALL'ART. 19 D. L. L. 23 APRILE 1946, N. 219

L'anno ottantasettecentoquarantasei il giorno 18 giugno alle ore 12 nel Palazzo del Parlamento.

La CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE si è riunita per procedere alle operazioni di cui all'art. 19 Decreto Legislativo Longobianca/le 23 aprile 1946, n. 219.

Interviene il signor PELOTTI Dott. Massimo - Procuratore Generale presso la Corte Suprema;

Assiste il signor GERARDO Emilio - Consigliere Capo della Corte Suprema di Cassazione con funzioni di Segretario.

Con riferimento all'ultima parte del verbale della sua precedente adunanza in data 18 corrente mese di giugno.

LA CORTE

D) Da atto che, sentite le conclusioni del Procuratore Generale, ha emesso giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste ed i reclami concernenti lo svolgimento delle operazioni relative al referendum.

Si inserisce all'esemplare del presente verbale, che sarà depositate nella Cancelleria della Corte Suprema di Cassazione, i fascicoli contenenti le decisioni relative a tutti i reclami, le contestazioni e le proteste sottoposti all'esame della Corte; fascicoli che costituiscono gli allegati dai numeri 1 a 12 e che formano parti integranti del verbale medesimo.

Da tali decisioni risulta che complessivamente sono da appettare alle sezioni dei voti proclamate nella adunanza del 18 corrente le modificazioni di cui appresso:

- a) da sottrarre ai voti attribuiti alla repubblica: n. 4 voti;
- b) da sottrarre ai voti attribuiti alla monarchia: n. 30 voti;
- c) da aggiungere ai voti attribuiti alla repubblica: n. 18 voti;
- d) da aggiungere ai voti attribuiti alla monarchia: n. 25 voti.

II) Integre i risultati suddetti col dati delle sezioni mancanti all'atto della proclamazione del 20 giugno.

8) Infine, come sopra, al presente verbale su elenco allegato n. 13) dei dati relativi alle sezioni mancanti, in base al quale sono da apporre ai risultati del referendum pubblicati il 20 giugno le seguenti integrazioni:

- a) voti attribuiti alla REPUBBLICA n. 25.142;
b) voti attribuiti alla MONARCHIA n. 30.731.

III) Premesso che la CORTE ha ritenuto che per maggioranza degli elettori votanti di cui parlò art. 2 del Decreto Legislativo Langanuziano 16 marzo 1945, n. 98, deve intendersi maggioranza degli eletti che hanno espresso voti validi.

Da atto che i voti validi complessivi a favore della REPUBBLICA sono 12.717.222 (dodici milioni settecentoventisette mila settecentoventi due) e quelli a favore della MONARCHIA sono 12.712.234 (dodici milioni settecentoventi due mila duecentoquarantatré) e che pertanto la maggioranza degli elettori votanti si è pronunciata in favore della REPUBBLICA.

IV) Da atto che i voti nulli sono complessivamente in n. di 1.128.125 (un milione duemilasettecentoventicinque).

Del che è verbale.

IL COSECRUTARIO CLERO
E. ORRABO

IL PRIMO PROCURATORE
G. PAGANO

Allegato n. 13

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

DATI RELATIVI ALLE SEZIONI MANCANTI

COLLEGIO	Elettori	VOTI MANCANTI	
		REPUBBLICA	MONARCHIA
I — Torino - Novara - VerCELLI	7	2.257	1.569
II — Cuneo - Alessandria - AStI	1	169	227
III — Genova - Imperia - La Spezia - Savona	45	51.752	8.988
VI — Brescia - Bergamo	3	1.242	810
XIII — Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì	9	1.225	350
XIV — Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia	22	8.610	3.064
XXIII — Napoli - Caserta	1	56	491
CXVII — Potenza - Matera	11	8.350	4.155
XVIII — Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria	20	5.670	10.022
XXXIX — Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna	4	191	1.341
TOTALE		45.142	30.834

IL COSECRUTARIO CLERO
E. ORRABO

IL PRIMO PROCURATORE
G. PAGANO

Festa della Repubblica - prima e ultima legge in materia

La prima festa della Repubblica non fu celebrata il 2 giugno, ma l'11 giugno 1946, come festa svoltasi spontaneamente all'indomani della proclamazione dei risultati del *referendum*.

<p>DECRETO LEGISLATIVO PRESIDENZIALE 19 giugno 1946, n. 2.</p> <p>Dichiarazione di giorno festivo a tutti gli effetti civili dell'11 giugno 1946:</p> <p>IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</p> <p>In virtù del potere di Capo provvisorio dello Stato conferitogli dall'art. 2, quarto comma, del decreto legislativo Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 88; Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1946, n. 251; Visto il decreto legislativo Presidenziale 19 giugno 1946, n. 1; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;</p> <p>HA RACCOMANDATO E PRESUNTO:</p> <p>Articolo unico.</p> <p>L'11 giugno 1946 è dichiarato festivo a tutti gli effetti civili.</p> <p>In detto giorno viene corrisposto ai lavoratori il trattamento economico previsto dall'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 22 aprile 1946, n. 185.</p> <p>Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.</p> <p>Dato a Roma, addì 19 giugno 1946</p> <p>DE GASPERI</p> <p>Visto il Cancelliere: TORGIANI Registrato alla Corte dei conti, addì 19 giugno 1946 Atto del cancelliere, registro n. 3, foglio n. 2. — ROMA</p>



Risale all'anno 2000, invece, l'ultimo provvedimento che ha ripristinato la festività per la celebrazione della nascita della Repubblica.

Legge 20 novembre 2000, n. 336

Ripristino della festività nazionale del 2 giugno, data di fondazione della Repubblica.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 22 novembre 2000, n. 273)

1. 1. A decorrere dal 2001 la celebrazione della festa nazionale della Repubblica ha nuovamente luogo il 2 giugno di ciascun anno, che pertanto viene ripristinato come giorno festivo.

2. 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.



I SIMBOLI DELLA REPUBBLICA*

1 Il Tricolore

Il tricolore italiano quale bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta *“che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti”*. Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790.

E anche i reparti militari “italiani”, costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione



Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un sero di alloro e ornato da un trofeo di armi.

La prima campagna d'Italia, che

* testi tratti dal sito della Presidenza della Repubblica <http://www.quirinale.it>

Napoleone conduce tra il 1796 e il 1799, sgretola l'antico sistema di Stati in cui era divisa la penisola. Al loro posto sorgono numerose repubbliche giacobine, di chiara impronta democratica: la Repubblica Ligure, la Repubblica Romana, la Repubblica Partenopea, la Repubblica Anconitana.

La maggior parte non sopravvisse alla controffensiva austro-russa del 1799, altre confluirono, dopo la seconda campagna d'Italia, nel Regno Italico, che sarebbe durato fino al 1814. Tuttavia, esse rappresentano la prima espressione di quegli ideali di indipendenza che alimentarono il nostro Risorgimento. E fu proprio in quegli anni che la bandiera venne avvertita non più come segno dinastico o militare, ma come simbolo del popolo, delle libertà conquistate e, dunque, della nazione stessa.

Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il vessillo tricolore fu soffocato dalla Restaurazione, ma continuò ad essere innalzato, quale emblema di libertà, nei moti del 1831, nelle rivolte mazziniane, nella disperata impresa dei fratelli Bandiera, nelle sollevazioni negli Stati della Chiesa.

Dovunque in Italia, il bianco, il

rosso e il verde esprimono una comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "*Raccolgaci un'unica bandiera, una speme*", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani.

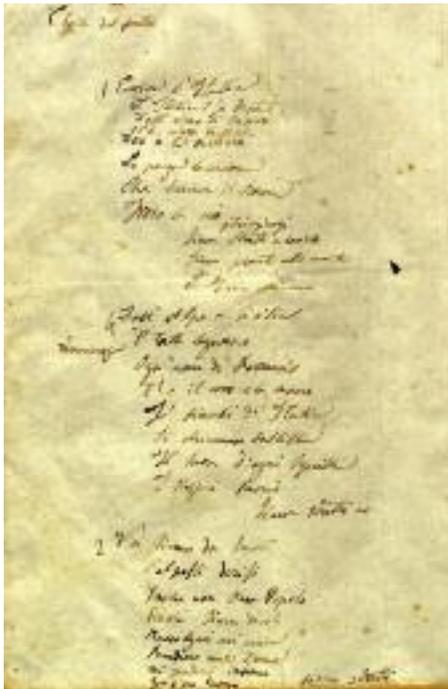
E quando si dischiuse la stagione del '48 e della concessione delle Costituzioni, quella bandiera divenne il simbolo di una riscossa ormai nazionale, da Milano a Venezia, da Roma a Palermo. Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto rivolge alle popolazioni del Lombardo Veneto il famoso proclama che annuncia la prima guerra d'indipendenza e che termina con queste parole: "(...) *per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre Truppe(...) portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.*"

Allo stemma dinastico fu aggiunta una bordatura di azzurro, per evitare che la croce e il campo dello scudo si confondessero con il bianco e il rosso delle bande del vessillo.

Dall'unità ai nostri giorni
Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e la sua bandiera continuò ad essere, per consuetudine, quella della prima guerra d'indipendenza. Ma la

manca di una apposita legge al riguardo - emanata soltanto per gli standard militari - portò alla realizzazione di vessilli di foggia diversa dall'originaria, spesso addirittura arbitrarie.

Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale.



Genova, Museo del Risorgimento - Foglio volante con appunti autografi di G. Mameli

Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta costituzionale. E perfino dall'arido linguaggio del verbale possiamo cogliere tutta l'emozione di quel momento.

PRESIDENTE [Ruini] - *Pongo ai voti la nuova formula proposta dalla Commissione: "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni". (E' approvata. L'Assemblea e il pubblico delle tribune si levano in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi.)*

2 L'inno nazionale

Dobbiamo alla città di Genova *Il Canto degli Italiani*, meglio conosciuto come *Inno di Mameli*. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele No-

varo, il *Canto degli Italiani* nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria.

L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo *Inno delle Nazioni* del 1862, affidò proprio al *Canto degli Italiani* - e non alla *Marcia Reale* - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a *God Save the Queen* e alla *Marsigliese*.

Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

il poeta

Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827 (figlio di Adele - o Adelaide - Zoagli, discendente di una delle più insigni famiglie aristocratiche genovesi, e di Giorgio, cagliaritano, comandante di una squadra della flotta del Regno di Sardegna). Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifesta-

zioni genovesi per le riforme e compone *Il Canto degli Italiani*. D'ora in poi, la vita del poeta-soldato sarà dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Mincio col grado di capitano dei bersaglieri.

Dopo l'armistizio Salasco, torna a Genova, collabora con Garibaldi e, in novembre, raggiunge Roma dove, il 9 febbraio 1849, viene proclamata la Repubblica. Nonostante la febbre, è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai Francesi: il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra, che dovrà essere amputata per la sopraggiunta cancrena.

Muore d'infezione il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino, a soli ventidue anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.

il musicista

Michele Novaro nacque il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studiò composizione e canto. Nel 1847 è a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano.

Convinto liberale, offrì alla causa dell'indipendenza il suo talento

compositivo, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine.

Di indole modesta, non trasse alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità. Tornato a Genova, fra il 1864 e il 1865 fondò una Scuola Corale Popolare, alla quale avrebbe dedicato tutto il suo impegno.

Morì povero, il 21 ottobre 1885, e lo scorcio della sua vita fu segnato da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno, dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini.

come nacque l'inno

La testimonianza più nota è quella resa, seppure molti anni più tardi, da Anton Giulio Barrili, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli.

Siamo a Torino: *“Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno*

*per ogni terra d'Italia, da quello del Meucci, di Roma, musicato dal Magazzari - Del nuovo anno già l'alba primiera - al recentissimo del piemontese Bertoldi - Coll'azzurra coccarda sul petto - musicata dal Rossi. In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i miei genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: *To' gli disse; te lo manda Goffredo. Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è; gli fan ressa d'attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio. Io sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto notizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre co-**

gli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte.

Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno Fratelli d'Italia."

il testo dell'Inno nazionale

La cultura di Mameli è classica e forte è il richiamo alla romanità. È di Scipione l'Africano, il vincitore di Zama, l'elmo che indossa l'Italia pronta alla guerra.

Una bandiera e una speranza (speme) comuni per l'Italia, nel 1848 ancora divisa in sette Stati. In questa strofa, Mameli ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero. Anzitutto, la battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Bar-



barossa. Poi, l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il capitano Francesco Ferrucci. Il 2 agosto, dieci giorni prima della capitolazione della città, egli sconfisse le truppe nemiche a Gavinana; ferito e catturato, viene finito da Fabrizio Maramaldo, un italiano al soldo straniero, al quale rivolge le parole d'infamia divenute celebri "*Tu uccidi un uomo morto*".

Ogni squilla significa "ogni campana". E la sera del 30 marzo 1282, tutte le campane chiamarono il popolo di Palermo all'insurrezione contro i Francesi di Carlo d'Angiò, i Vespri Siciliani.

*Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:*

*Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.*

*Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò*

La Vittoria si offre alla nuova Italia e a Roma, di cui la dea fu schiava per volere divino. La Patria chiama alle armi: la coorte, infatti, era la decima parte della legione romana.

Mazziniano e repubblicano, Malmeli traduce qui il disegno politico del creatore della Giovine Italia e della Giovine Europa. “Per Dio” è un francesismo, che vale

come “attraverso Dio”, “da Dio”. Sebbene non accertata storicamente, la figura di Balilla rappresenta il simbolo della rivolta popolare di Genova contro la coalizione austro-piemontese. Dopo cinque giorni di lotta, il 10 dicembre 1746 la città è finalmente libera dalle truppe austriache che l’avevano occupata e vessata per diversi mesi.

3 Un simbolo per la Repubblica

Il 5 maggio 1948 l’Italia repubblicana ha il suo emblema, al termine di un percorso creativo durato ventiquattro mesi, due pubblici concorsi e un totale di 800 bozzetti, presentati da circa 500 cittadini, fra artisti e dilettanti.

La vicenda ha inizio nell’ottobre del 1946, quando il Governo di De Gasperi istituì una apposita Commissione, presieduta da Ivanoe Bonomi, la quale percepì il futuro stemma come il frutto di un impegno corale, il più ampio possibile. Per questo, si decise di bandire un concorso nazionale aperto a tutti, basato su poche tracce: esclusione rigorosa dei simboli di partito, inserimento



della stella d’Italia, “ispirazione dal senso della terra e dei comuni”. Ai primi cinque classificati sarebbe andato un premio di 10.000 lire (circa mezzo milione di oggi).

La lettura dell’emblema L’emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia.

Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna sia della fratellanza internazionale.

Il ramo di quercia che chiude a destra l'emblema incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo.

La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

La stella è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti. Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.

il primo concorso

Al concorso rispondono 341 can-

didati, con 637 disegni in bianco e nero. I cinque vincitori vengono invitati a preparare nuovi bozzetti, questa volta con un tema ben preciso, imposto dalla Commissione: "una cinta turrata che abbia forma di corona", circondata da una ghirlanda di fronde della flora italiana. In basso, la rappresentazione del mare, in alto, la stella d'Italia d'oro; infine, le parole UNITÀ e LIBERTÀ.

La scelta cadde sul bozzetto di Paolo Paschetto, al quale andarono ulteriori 50.000 lire e l'incarico di preparare il disegno definitivo, che la Commissione trasmise al Governo per l'approvazione, esponendolo insieme con gli altri finalisti in una mostra in Via Margutta. È il febbraio 1947: l'emblema sembrava cosa fatta, ma il traguardo era ancora lontano.

il secondo concorso

L'emblema, però, non piacque - qualcuno lo definì, addirittura, "tinozza" - e fu perciò nominata una nuova Commissione che bandì, attraverso la radio, un secondo concorso, di cui, purtroppo, non rimane alcuna traccia negli archivi. L'esame di alcune lettere, però, farebbe pensare che l'orientamento fosse

quello di privilegiare un simbolo legato all'idea del lavoro.

Anche questa volta, risultò vincitore Paolo Paschetto, il cui elaborato fu sottoposto a ulteriori ritocchi da parte dei membri della Commissione. Finalmente, la proposta approdò all'Assemblea Costituente dove, con non pochi contrasti, fu approvata nella seduta del 31 gennaio 1948.

Ultimati altri adempimenti e stabiliti i colori definitivi, si arriva al 5 maggio: il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola firma il decreto legislativo n. 535, che

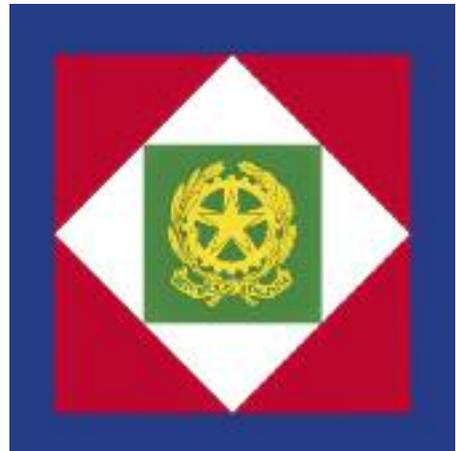
consegna all'Italia il suo simbolo.

L'autore dell'emblema Paolo Paschetto, di famiglia valdese, nacque il 12 febbraio 1885 a Torre Pellice, in provincia di Torino, dove è morto il 9 marzo 1963. Professore di ornato all'Istituto di Belle Arti di Roma dal 1914 al 1948, fu artista polivalente, passando dalla xilografia alla grafica, dall'olio all'affresco, dalla pittura religiosa al paesaggio. Fu autore, tra l'altro, di numerosi francobolli, compresa "la rondine" della prima emissione italiana di posta aerea.

4 Lo Stendardo presidenziale

Lo stendardo presidenziale costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti. Viene posto sulle automobili, sulle navi e sugli aeroplani che hanno a bordo il Presidente; all'esterno delle Prefetture, quando il Capo dello Stato visita una città; all'interno delle sale dove egli interviene ufficialmente.

Il nuovo stendardo presidenziale,



che si ispira alla bandiera della Repubblica Italiana del 1802-1805, vuole legare maggiormente l'insegna del Capo dello Stato al tricolore, sia come preciso ri-

chiamo storico del nostro Risorgimento, sia come simbolo dell'unità nazionale. La sua forma quadrata e la bordatura d'azzurro simboleggiano le Forze Armate, di cui il Presidente della Repubblica è Capo. L'esemplare originale dello stendardo, qui riprodotto, è conservato nell'ufficio del Comandante del Reggimento Corazzieri.

la storia

Dopo la proclamazione della Repubblica, venne provvisoriamente adottata, quale insegna del Capo dello Stato, la bandiera nazionale. Soltanto nel 1965, su impulso del Ministero della difesa, fu predisposto un progetto per l'adozione di uno specifico vessillo destinato al Capo dello Stato. Motivi di opportunità scongiurarono la soluzione più naturale, il tricolore con l'emblema della Repubblica al centro: in quella foggia, infatti, lo stendardo poteva confondersi con l'insegna del Presidente degli Stati Uniti Messicani, che era anche la bandiera nazionale di quel Paese.

nel 1965

Fra le varie ipotesi, fu scelta quella che prevedeva il drappo d'azzurro, caricato dell'emblema della Repubblica in oro. Entrambi i colori appartengono alla più au-

tentica tradizione militare italiana, simboleggiando, rispettivamente, il comando e il valore.

nel 1990

Il modello adottato nel 1965 durò sino al 1990, quando venne adottato un nuovo stendardo, costituito dalla bandiera nazionale bordata d'azzurro; venne introdotto anche un regolamento d'uso che ne moltiplicava l'utilizzazione e l'esposizione nelle cerimonie e negli edifici pubblici.

nel 1992

Nel 1992 fu ripristinato lo stendardo del 1965, riducendo, però, le dimensioni dell'emblema della Repubblica. Questa foggia sarebbe rimasta in uso fino al 4 novembre 2000.

oggi

Lo stendardo in uso: *“di rosso, bordato d'azzurro, al grande rombo appuntato ai lembi, di bianco, caricato dal carello di verde appuntato ai margini del rombo, esso carello sopraccaricato dall'emblema della Repubblica italiana d'oro”*, come recita la descrizione araldica, è stato adottato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 14 ottobre 2000.

Commissione dei 75



L'Assemblea Costituente venne eletta il 2 giugno 1946 e tenne la seduta inaugurale il 25 giugno. All'interno dell'Assemblea venne nominata una "Commissione per la Costituzione", composta da 75 membri appartenenti a tutte le forze politiche.

A tale Commissione (meglio conosciuta come "Commissione dei 75"), venne affidato il compito di presentare un "Progetto di Costituzione".

Ecco i componenti:

<i>Presidente:</i>	RUINI Meuccio (MISTO)
<i>Vice Presidenti:</i>	GHIDINI Gustavo (PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI) GRIECO Ruggero (COMUNISTA)
<i>Segretari:</i>	MARINARO Francesco (FRONTE LIBERALE DEMOCRATICO DEL L'UOMO QUALUNQUE) PERASSI Tomaso (REPUBBLICANO)

Membri:

AMADEI Leonetto	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO) ⁽¹⁾
AMBROSINI Gaspare	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
BASSO Lelio	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO)
BETTIOL Giuseppe Maria	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽²⁾
BOCCONI Alessandro	(PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI)
BORDON Giulio	(AUTONOMISTA)
BOZZI Aldo	(UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE)
BULLONI Pietro	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
CALAMANDREI Piero	(AUTONOMISTA)
CANEVARI Emilio	(PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI)
CANNIZZO Bartolomeo	(LIBERALE) ⁽³⁾
CAPPI Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
CARONIA Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽⁴⁾
CASTIGLIA Pietro	(UNIONE NAZIONALE)
CEVOLOTTO Mario	(DEMOCRAZIA DEL LAVORO)
CODACCI PISANELLI Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
COLITTO Francesco	(FRONTE LIBERALE DEMOCRATICO DELL'UOMO QUALUNQUE)
CONDORELLI Orazio	(LIBERALE) ⁽⁵⁾
CONTI Giovanni	(REPUBBLICANO)
CORSANEGO Camillo	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
CORTESE Guido	(LIBERALE) ⁽⁶⁾
DE MICHELE Luigi	(DEMOCRATICO CRISTIANO)

1. Sostituisce in data 10 dicembre 1946 LOMBARDI Giovanni deceduto, che ha sostituito in data 25 luglio 1946 PERTINI Alessandro dimissionario
2. Sostituisce in data 10 aprile 1947 FROGGIO Giacinto dimissionario, che ha sostituito in data 6 febbraio 1947 il ministro VANONI Ezio
3. Sostituisce in data 14 dicembre 1946 PATRICOLO Gennaro dimissionario, che ha sostituito in data 24 luglio 1946 PENNA BUSCEMI Ottavia dimissionaria
4. Sostituisce in data 22 febbraio 1947 il sottosegretario di stato TOGNI Giuseppe
5. Sostituisce in data 17 ottobre 1947 LUCIFERO D'APRIGLIANO Roberto dimissionario
6. Sostituisce in data 27 giugno 1947 il ministro EINAUDI Luigi

DE VITA Francesco	(REPUBBLICANO) ⁽⁷⁾
DI GIOVANNI Eduardo	(PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI) ⁽⁸⁾
DI VITTORIO Giuseppe	(COMUNISTA) ⁽⁹⁾
DOMINEDO' Francesco	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
D'ONOFRIO Edoardo	(COMUNISTA) ⁽¹⁰⁾
DOSSETTI Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
FABBRI Gustavo	(MISTO)
FEDERICI Maria	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
FINOCCHIARO APRILE Andrea	(MISTO)
FROGGIO Giacinto	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽¹¹⁾
FUSCHINI Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
GIOLITTI Antonio	(COMUNISTA) ⁽¹²⁾
GIUA Michele	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO)
GOTELLI Angela	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽¹³⁾
IOTTI Nilde	(COMUNISTA)
LA PIRA Giorgio	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
LA ROCCA Vincenzo	(COMUNISTA)
LACONI Renzo	(COMUNISTA) ⁽¹⁴⁾
LAMI STARNUTI Edgardo	(PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI)
LEONE Giovanni	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
LOMBARDO Ivan Matteo	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO)
LUSSU Emilio	(AUTONOMISTA)
MANCINI Pietro	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO)

7. DE VITA Francesco decaduto per nomina a sottosegretario di stato in data 22 dicembre 1947
8. Sostituisce in data 11 settembre 1946 SIMONINI Alberto dimissionario
9. Sostituisce in data 10 dicembre 1946 ASENNATO Mario dimissionario, che ha sostituito in data 24 settembre 1946 DI VITTORIO Giuseppe dimissionario
10. Sostituisce in data 27 febbraio 1947 il TERRACINI Umberto
11. Sostituisce in data 2 luglio 1947 il ministro TUPINI Umberto
12. Sostituisce in data 29 maggio 1947 RAVAGNAN Riccardo dimissionario
13. Sostituisce in data 6 febbraio 1947 CARISTIA Carmelo dimissionario
14. Sostituisce in data 19 settembre 1946 MAFFI Fabrizio dimissionario

MANNIRONI Salvatore	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
MARCHESI Concetto	(COMUNISTA)
MASTROJANNI Ottavio	(FRONTE LIBERALE DEMOCRATICO DELL'UOMO QUALUNQUE)
MERLIN Angelina	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO)
MICHELI Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽¹⁵⁾
MOLE' Enrico	(DEMOCRAZIA DEL LAVORO)
MOLINELLI Guido	(COMUNISTA) ⁽¹⁶⁾
MORO Aldo	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
MORTATI Costantino	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
NOBILE Umberto	(COMUNISTA)
NOCE Teresa	(COMUNISTA)
PARATORE Giuseppe	(UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE)
PESENTI Antonio	(COMUNISTA) ⁽¹⁷⁾
PICCIONI Attilio	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
PORZIO Giovanni	(UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE)
RAPELLI Giuseppe	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
REALE Vito	(UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE) ⁽¹⁸⁾
ROSSI Paolo	(PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI)
STORCHI Ferdinando	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽¹⁹⁾
TARGETTI Ferdinando	(PARTITO SOCIALISTA ITALIANO)
TAVIANI Emilio Paolo	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
TOGLIATTI Palmiro	(COMUNISTA)
TOSATO Egidio	(DEMOCRATICO CRISTIANO)
UBERTI Giovanni	(DEMOCRATICO CRISTIANO) ⁽²⁰⁾
ZUCCARINI Oliviero	(REPUBBLICANO)

-
15. Sostituisce in data 22 febbraio 1947 il sottosegretario di stato MERLIN Umberto
 16. Sostituisce in data 30 maggio 1947 FARINI Carlo dimissionario, che ha sostituito in data 19 settembre 1946 AMENDOLA Giorgio dimissionario
 17. Sostituisce in data 10 dicembre 1946 CORBI Bruno dimissionario, che ha sostituito in data 24 settembre 1946 PESENTI Antonio dimissionario
 18. Sostituisce in data 16 giugno 1947 il ministro GRASSI Giuseppe
 19. Sostituisce in data 2 luglio 1947 il ministro FANFANI Amintore
 20. Sostituisce in data 24 luglio 1946 PONTI Giovanni dimissionario

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA



Sergio Mattarella
2015-



Giorgio Napolitano
2013-2015
2006-2013



**Carlo Azeglio
Ciampi**
1999-2006



**Oscar Luigi
Scafaro**
1992-1999



**Francesco
Cossiga**
1985-1992



Sandro Pertini
1978-1985



Giovanni Leone
1971-1978



Giuseppe Saragat
1964-1971



Antonio Segni
1962-1964



Giovanni Gronchi
1955-1962



Luigi Einaudi
1948-1955



Enrico De Nicola
1948

Sergio Mattarella 2015-
Eletto il 31 gennaio 2015 al 4° scrutinio con 665 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 505.
Giuramento il 3 febbraio 2015.

Giorgio Napolitano 2013-2015
Nuovamente eletto il 20 aprile 2013 al 6° scrutinio, con 738 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 504
Giuramento il 22 aprile 2013.

Giorgio Napolitano 2006-2013
Eletto il 10 maggio 2006 al 4° scrutinio, con 543 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 505
Giuramento il 15 maggio 2006.

Carlo Azeglio Ciampi 1999-2006
Eletto il 13 maggio 1999, al 1° scrutinio con 674 voti.
Maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea: 674
Giuramento il 18 maggio 1999.

Oscar Luigi Scalfaro 1992-1999
Eletto il 25 maggio 1992, al 16° scrutinio con 672 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 508
Giuramento il 28 maggio 1992.

Francesco Cossiga 1985-1992
Eletto il 24 giugno 1985, al 1° scrutinio con 752 voti.
Maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea: 674.
Giuramento il 3 luglio 1985.

Sandro Pertini 1978-1985
Eletto l'8 luglio 1978 al 16° scrutinio con 832 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 506
Giuramento il 9 luglio 1978.

Giovanni Leone 1971-1978
Eletto il 24 dicembre 1971 al 23° scrutinio con 518 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 505.
Giuramento il 29 dicembre 1971.

Giuseppe Saragat 1964-1971
Eletto il 28 dicembre 1964 al 21° scrutinio, con 646 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea 482.
Giuramento il 29 dicembre 1964.

Antonio Segni 1962-1964
Eletto il 6 maggio 1962 al 9° scrutinio, con 443 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 428.
Giuramento l'11 maggio 1962.

Giovanni Gronchi 1955-1962
Eletto il 29 aprile 1955 al 4° scrutinio, con 658 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 422.
Giuramento l'11 maggio 1955

Luigi Einaudi 1948-1955
Eletto l'11 maggio 1948 al 4° scrutinio, con 518 voti.
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea: 451.
Giuramento il 12 maggio 1948.

Enrico De Nicola 1948
Eletto il 28 giugno 1946 con 396 voti su 501 votanti. Si insedia, quale Capo provvisorio dello Stato il 1° luglio 1946.
A norma delle disposizioni finali e transitorie della Costituzione, assume il titolo di Presidente della Repubblica, il 1° gennaio 1948.

Celebrazione del 2 giugno nei Palazzi del Senato della Repubblica





Cedole cedute con la Festa

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA



DIRIGENTE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIE E GIUSTIZIA - SEGRETERIA PUBBLICAZIONI DELLA LEGGE - TRAP. 36-039 85-024 40-104
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLA LEGGE - PALAZZO CORDON ROSSI 11, ROMA - TELEF. 10-422 846-737 510-104

DECRETO LEGISLATIVO L'EGGIEMMENTALE 13 MARZO 1948, n. 74

NORME PER L'ELEZIONE DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

DECRETO LEGISLATIVO L'EGGIEMMENTALE 13 MARZO 1948, n. 74

Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente.

URRITO DI SAVOIA

PRINCIPIALE DI PRINCIPALE

LEGGIEMMENTO ORDINALE DEL REGNO

In virtù dell'articolo 4 del delegato;

Visto l'articolo 4 del decreto-legge Legislativo 23 giugno 1944, n. 103;

Visto il decreto legislativo Legislativo 1° febbraio 1945, n. 18;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo Legislativo 5 aprile 1945, n. 144, e l'art. 28 del decreto legislativo Legislativo 31 agosto 1945, n. 320;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Udito il parere della Consulta Nazionale;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con tutti i Ministri;

Abbiamo emanato e promulgato quanto segue:

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1.

L'Assemblea Costituente è eletta a suffragio universale, libero, segreto, diretto e a liste di candidati concorrenti.

L'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un suo preciso dovere verso il Paese in un momento decisivo della vita nazionale.

L'elezione di coloro che si astengono dal voto nelle elezioni per la Costituente, senza giustificato motivo, sarà esclusa per la durata di un mese nell'anno corso.

Per il periodo di cinque anni la mancanza o non ha votato o sarà iscritta nei certificati di buona condotta che vengono rilasciati a chi si sia astenuto dal voto senza giustificato motivo.

omissis

CAPITOLO II

ELEGGIBILITÀ.

Art. 7.

Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e cittadine italiani, di sesso maschile, abilitati all'istruzione superiore, secondo i criteri prefissati negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del presente decreto.



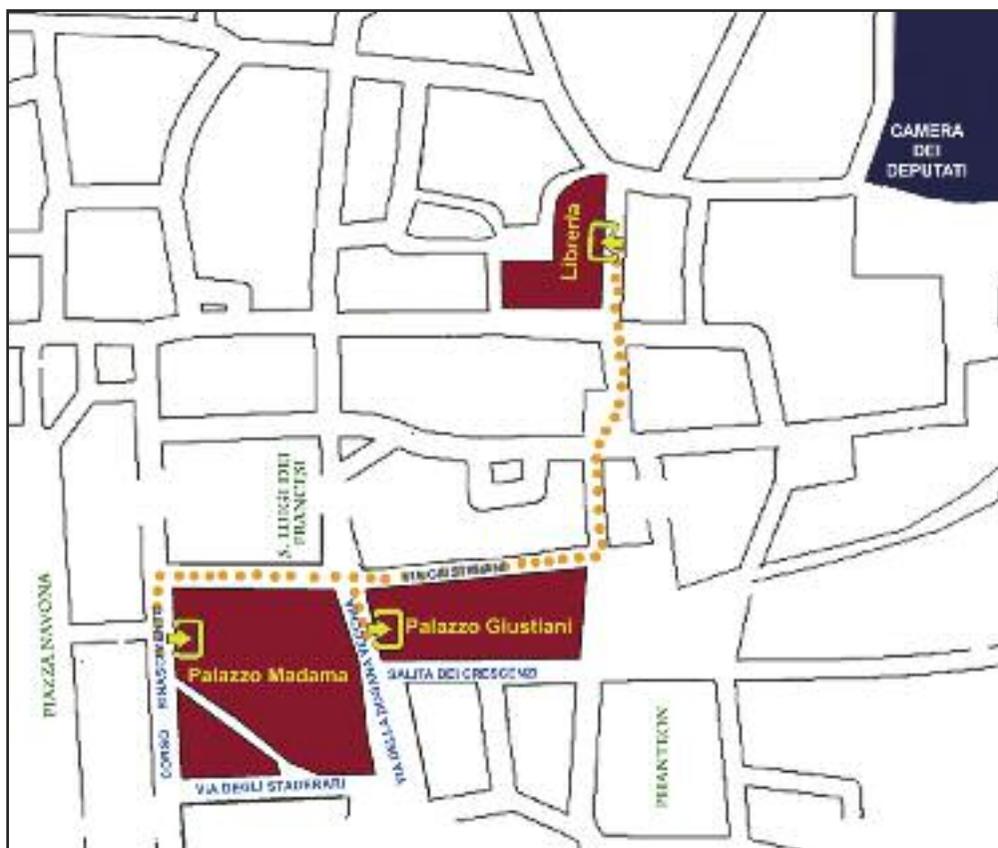
PALAZZO MADAMA



PALAZZO GIUSTINIANI



LIBRERIA



Senato della Repubblica

Piazza Madama 00186 – Roma
Centralino: 06.67061

Archivio storico

Via Giustiniani 11 – 00186 Roma
Telefono: 06.6706.4785
Fax: 06.6706.4873
e-mail: archiviostorico@senato.it
Orari di apertura:
lunedì – venerdì: ore 9.30 – 16.30

Biblioteca "Giovanni Spadolini"

Piazza della Minerva, 38 – 00186 Roma
Telefono: 06.6706.3717
Fax: 06.6706.4338
e-mail: BibliotecaMinerva@senato.it
Orari di apertura:
lunedì – venerdì: ore 9.00 – 19.30
sabato: ore 9.00 – 12.30
La Biblioteca chiude al pubblico esterno nel mese di agosto

Centro di *in-Form@zione* e Libreria multimediale

Via della Maddalena, 27 – 00186 Roma
Telefono: 06.6706.2505
Fax: 06.6706.3398
e-mail: libreria@senato.it
Orari di apertura:
lunedì – venerdì: ore 9.00 – 17.00